

SERIE A Un altro record rossonero: arrivati a 50 i risultati utili
Papin forza la cassaforte di Mazzone soltanto su rigore
Gullit splendore antico, ma il più bravo in campo è Ielpo
La potenza del Diavolo contro un «muro di gomma»

Pigre nozze d'oro

MILAN
Rossi 6.5, Tassotti 6.5, Maldini 7, Albertini 6, Costacurta, 6.5Baresi 6.5, Lentini 5 (29' st Eranio s.v.), Boban 7.5, Papin 6, Gullit 7.5, Simone 5.5 (1' st Donadoni 6.5). (12 Cudicini, 13 Nava, 16 Massaro).
Allenatore: Capello

CAGLIARI
Ielpo 8, Napoli 6.5, Festa 6, Bisoli 5, Firicano 6, Puleo 6, Capello 6 (29' st Criniti s.v.), Herrera 6, Francescoli 6.5, Matteoli 6.5, Oliveira 5.5 (25' st Sanna s.v.). (12 Di Bitonto, 13 Villa, 14 Bellucci).
Allenatore: Mazzone

ARBITRO: Brignoccoli di Ancona 6.5
RETI: nel 10' Papin (rigore) NOTE: angoli 10-0 per il Milan. Cielo coperto; terreno in precarie condizioni; nessun ammonito. Come domenica scorsa un mazzo di fiori è stato appoggiato nel posto di tribuna-stampa che era solitamente occupato da Gianni Brera. Spettatori: 75 mila.

DARIO CECCARELLI

MILANO. Cinquanta, ma non li dimostra. Mettiamola così, altrimenti con le celebrazioni pro-Milan non si finisce più. E perfino Capello, che ad ogni record si lancia a dire non si può dire, ci manda tutti a quel paese. Ma sì, diciamo che noia, vincere stanca (gli altri). Cinquanta risultati utili (34 vittorie, 16 pareggi), un'altra sfilza di primati che vi risparmiamo per ovvio buon gusto e perché non si può, domenica su domenica, snocciolarli come un rosario, la totale resa degli avversari che ormai hanno delegato all'Inter (cosa che dovrebbe far riflettere) il compito di tener alta la bandiera dell'altro campionato, quello della grande ammucchiata dei peones ricchi ma incapaci. Ed eccoci qui, a descriverci l'ultima perla della sfavillante collana rossonera. Nessun diamante, questa volta, ma un onesto manufatto artigianale che stupisce per le sue ridotte dimensioni. Già, quando il Milan vince con un solo gol di vantaggio ci guardiamo tutti in faccia come se fosse successo qualcosa di strano, un fatto abnorme che merita qualche spiegazione particolare. In realtà, nulla di strano o di bizzarro va segnalato. La preparazione rossonera, priva di pedine «speciali» come Rijkaard e Van Basten, si smorza contro il muro di gomma del Cagliari che, come Ercolino, sta sempre in piedi. Mazzone, il tecnico dei cagliaritari, mica è uno stupido. Sa benissimo che, contro il Milan, non è possibile giocare alla pari. Costi allestisce un perfetto bunker organizzato su un'idea di base: distruggere il lavoro degli attaccanti rossoneri. Attaccanti, tra l'altro, che non brillano per altezza: Simone e Papin, difatti, saranno anche dei fulmini di guerra ma sul gioco aereo so-

no notevolmente penalizzati. Che tristezza vedere passare tutti quei cross sopra le loro teste. Gullit, dalla destra, ne fa spolverare uno dietro l'altro. Più che un tulipano sembra un mortaro, ma non c'è nulla da fare. Napoli, Festa e il libero Firicano spazzano via come batteapetti l'affollatissima area cagliaritana. Un gran traffico da quelle parti: sembra di essere in piazza Lotto, dove i vigili urbani «controllano» l'accesso delle automobili verso lo stadio. Come i difensori cagliaritari, bloccano tutto: anche le navette pubbliche.

Visto che Lentini arrivando dalla sinistra aumenta a dismisura l'ingorgo, il Milan prova a sfiorare il bunker con dei tiri da lontano. Ci prova Boban, ci prova Gullit, ma tutte le volte il dottor Ielpo, di professione portiere ma laureato in legge, ci mette una pezza. Anche se fatta con le mani, la sua è una perfetta arringa difensiva. E infatti il Milan continua ad andare in bianco. Mazzone, il tecnico, dirà poi che non è vero, che il dottor Ielpo ha disputato una normalissima partita, che l'unico errore del Cagliari è stato quello di non rilanciare il gioco, di aver tenuto troppo palla. Non credetegli, Mazzone tira acqua al suo mulino: e se dicesse che Ielpo, il portiere, è risultato il migliore in campo (voto 8 sul nostro particolarissimo taccuino) che figura ci farebbe?

Comunque va benissimo così. Ielpo fa prodigi, ma nulla può contro un rigore di Papin: ci mette una mano, le dita si allungano fino a sfiorare con le unghie il pallone, ma quello gli fa il pelo ed entra lo stesso. Forse, Mazzone, che è un incontentabile, dal dottor Ielpo avrebbe voluto anche questo miracolo. Il rigore, arrivato al-

25' Francescoli tira sopra la traversa.
28' Angolo di Gullit, testa di Maldini e il pallone esce di poco.
40' Forte tiro di Gullit: Ielpo neutralizza in angolo.
52' Punizione di Boban, Ielpo respinge in angolo.
54' Il Milan passa in vantaggio. Donadoni salta Bisoli che lo butta giù in area. Rigore: Papin lo realizza anche se Ielpo intuisce la traiettoria.



MICROFILM

70' Tiro di Francescoli, para Rossi.
79' Punizione di Boban, Gullit devia di testa, para Ielpo.
87' Francescoli a due passi da Rossi conclude sull'esterno della rete.
88' Eranio a Gullit, gran tiro che Ielpo respinge.

IL FISCHIETTO



Brignoccoli 6,5: partita corretta, nessun ammonito, quindi un compito abbastanza facile per Libero Brignoccoli, 39 anni, impiegato alla Regione Marche, alla sua quinta partita in serie A. Sul rigore, giusta l'assegnazione. Donadoni aveva già saltato Bisoli che, intervenendo in ritardo, lo ha sbilanciato buttandolo giù.



Papin esulta - e Tassotti lo osserva felice - dopo aver messo a segno il rigore decisivo (immagine sotto). In basso, Ganz tira la punizione dal limite che, deviata, finirà in porta per l'iniziale vantaggio del bergamaschi



MICROFONI APERTI

Mazzone: «Sì, al pareggio ci avevo fatto un pensiero. Non sarebbe stato un risultato scandaloso. Tutto sommato nel primo tempo eravamo riusciti ad imbrigliare il loro gioco. Se avessimo superato indenni i primi venti minuti della ripresa forse...»
Mazzone 2: «Giocatore scivoloso giocatore pericoloso», commento al rigore causato da Pisoli.
Mazzone 3: «Mi sono arrabbiato con i ragazzi perché nel primo tempo quello che avevo a lungo predicato in settimana non è stato applicato. Bisognava ripartire e non si è mai fatto, non bisognava portare palla e l'hanno fatto».
Mazzone 4: «Non si offenda nessuno ma le assenze di Van Basten e di Rijkaard nel Milan si sentono. Eccome».
Berlusconi: «Bella bella davvero questa cifra piena cinque e zero. Arrivare a cento risultati utili consecutivi? No, grazie».
Capello: «La partita si è presentata e si è svolta come avevamo preventivato. Loro attenti e chiusi, difficile entrare nella loro retroguardia. Noi sfortunati in qualche occasione. L'ingresso di Donadoni ha creato qualche problema e da lì ha nato il gol. Ma non dimentichiamoci che nel finale Francescoli con quell'azione ci ha messo in seria difficoltà».
Papin: «Il Cagliari è una buona squadra, ma Ielpo è super, ha fatto i miracoli».
Oliveira: «Forse avremmo potuto fare anche qualcosa di più, ma questo era il Milan adesso pensiamo all'incontro di domenica prossima gente che è alla nostra portata».
Ielpo: «Sul rigore di Papin, Francescoli mi aveva detto di buttarmi a destra. Ci aveva azzeccato, peccato che io sia arrivato troppo basso e non sia riuscito a tirare fuori la palla dal sacco».

Luca Caioli

PUBBLICO & STADIO

«I Furiosi non ci sono più». Oppure: «Dove sono finiti i Furiosi?». Il ritornello risuona più volte dalle parti della curva rossonera. Poi a un tratto, verso la metà del secondo tempo, fra i ragazzi milanesi spunta uno striscione con i colori rossoblu firmato «Furiosi». E parte il coro: «Lo striscione non c'è più, se n'è andato, è partito con la nave». Storia da stadio di quelle classiche, per il mondo del pallone degli ultrà. I rossoneri sono riusciti a rubare il vessillo dei nemici cagliaritari («I Furiosi» sono il gruppo più forte del tifo rossoblu) e adesso lo espongono come bottino di guerra. I cagliaritari isolati come sono da cordoni e cordoni di polizia e carabinieri, guardano verso l'alto e urlano, urlano. Forse un giorno riprenderanno i loro possedimenti o forse riusciranno a rubare una bandiera rossonera e allora solo allora l'affronto sarà lavato via. Questa è la logica della guerra per bande. Per fortuna questa volta si è trattato solo di un'esibizione simbolica. Spettatori 74.271, abbonati 73.034, paganti 1.237, quota abbonati lire 2.007.578.000, incasso lire 75.930.000, introito totale lire 2.083.508.000. Prezzi 200 mila tribuna rossa, 27 mila terzo anello (dai bagarini terzo anello 25 mila).

Lu. Ca.

Sconfitta pesante: crisi psicologica più che di gioco per i vivaci giallorossi che sprofondano in coda alla classifica
Due gol più un'autorete degli «spietati» nerazzurri che, dopo Radice, inguainano anche Boskov

Il fascino indiscreto della retrocessione

3 ATALANTA
Ferron 7, Porrini 7, Minaudo 6.5, Bordin 6.5, Bigliardi 6.5, Montero 6, Rambaudo 6.5 (88' Mascheretti), De Agostini 6, Ganz 6.5, Perrone 6.5, Rodriguez 6 (81' Codispoti 5.5). (12 Pinato, 14 Magoni, 16 Valenciano).
Allenatore: Lippl

1 ROMA
Cervone 5, Garzya 5.5, Bonacina 6.5, Piacentini 6 (70' st Nuzzi s.v.), Aldair 6.5, Corni 6.5 (84' Benedetti), Mihajlovic 6.5, Haessler 6.5, Salsano 6, Giannini 6.5, Rizzitelli 6. (12 Zinetti, 14 Petrucci, 15 Rossi).
Allenatore: Boskov

ARBITRO: Rodomonti di Teramo 6.
RETI: nel 29' Mihajlovic (autorete); nel 10' Giannini (rigore), 24' Porrini, 45' Bordin.
NOTE: angoli 7-2 per la Roma. Ammoniti: Minaudo, Bordin, Garzya, Mihajlovic. Spettatori: 9.426.

GIAN FELICE RICUPITI

BERGAMO. Atalanta sempre più in alto, Roma nella polvere. Speranze nerazzurre e timori giallorossi trovano al Comunale puntuale conferma. La Roma precipita in piena crisi e, dopo Radice, Boskov rischia di diventare la seconda vittima consecutiva di questa sorprendente Atalanta. L'eventualità dei «ante grazie e a non rivederci» è infatti sempre più probabile, nonostante nello spogliatoio giallorosso la consegna del silenzio sia rigorosamente rispettata.

Crisi di punti, crisi forse anche morale e psicologica ma, per quel che si è visto in campo, non certo crisi di gioco. La Roma esce infatti dal confronto a testa alta e con l'onore delle armi, dopo essersi dimostrata squadra viva, ben disposta e anche assai determinata. Fino al terzo gol atalantino, arrivato al 90', la partita era del tutto aperta, con l'Atalanta asserragliata nella sua area a difendere il vantaggio. Un pareggio in quei frangenti non avrebbe affatto scandalizzato

29' Punizione dal limite per l'Atalanta. Tira Ganz e in barriera Mihajlovic devia spazzando completamente Cervone del tutto immobile.
33' Angolo di Haessler e deviazione di Rizzitelli che Ferron blocca sulla linea.
44' Gran parata di Ferron che devia oltre la traversa una sberla di Mihajlovic; angolo e ancora Ferron salva su Bonacina.
55' Bonacina in area entra



MICROFILM

in contrasto con un difensore. Per Rodomonti è rigore e Giannini infila di piatto Ferron.
69' Angolo di Rambaudo; sventa Porrini di testa che batte Cervone.
90' Perrone a valanga sulla destra, e Ganz a Bordin che non sbaglia il facile 3 a 1.
55' Bonacina in area entra

MICROFONI APERTI

Percassi: «Il rischio ora è quello di farsi prendere dalle vertigini. Ma noi bergamaschi abbiamo i piedi per terra».
Lippl: «Diamo atto alla Roma di essersi dimostrata davvero una grossa squadra. A centrocampo dispongono di elementi da tasso tecnico nettamente superiore al nostro e, in effetti, ci hanno fatto soffrire».
Lippl 2: «Un'altra bella soddisfazione. Ma per noi non cambia niente e io continuo a guardare alla quart'ultima posizione. Da domani mattina cominciamo a pensare alla trasferta di Genova».
Porrini: «È il secondo gol che segno quest'anno di testa. Ma non è il gol che mi riempie di soddisfazione; è che sono contento di aver fatto su Haessler una grossa prestazione e quindi consentirmi di complimentarmi con me stesso».
Ferron: «Bonacina si è tuftato e il rigore è completamente inventato. Per favore non parlatemi ancora di nazionale. Io cerco di far bene all'Atalanta e tanto mi basta».
Bonacina: «Ho sentito una spinta da dietro e sono caduto».

G.F.R.

e invece, crudele e un po' beffardo, è arrivato anche il terzo gol su classica azione da contropiede. Sul piano tattico la partita si è dipanata secondo copione. Come è solito, l'Atalanta ha rinunciato a priori al possesso del centrocampo erigendo davanti al bravissimo Ferron una barriera morbida a doppia mandata, confidando per il resto nelle collaudate frecce velenose dei suoi contropiedisti. E la Roma, pur con Rizzitelli unica punta, è stata al gioco. Giannini, Mihajlovic e Haessler hanno cominciato a lavorare palloni su palloni dando vita a manovre ordinate e piacevoli. È un fatto che fino al 29' le uniche azioni d'attacco sono venute dai giallorossi: alcuni tiri della distanza non lontano dai pali con Ferron però sempre attento e sicuro. Ma il segno che per Boskov non sarebbe stata una giornata fortunata arrivata al 29' al primo vero tentativo dall'Atalanta. Tiro su punizione di Ganz, deviazione di Mihajlovic in barriera e Cervone immobile a

osservare il pallone che si infila in rete. La reazione della Roma è rabbiosa. Sia pure con i nervi a fior di pelle, i giallorossi di lanciano all'assalto e qui è Ferron a diventare protagonista salvando la sua porta da due conclusioni ravvicinate di Rizzitelli e superandosi poi allo scendere alzarlo sopra alla traversa un bolido di Mihajlovic. Il tema tattico non cambiava ovviamente nella ripresa. L'Atalanta se ne rimaneva indietro sommona ad aspettare i giallorossi che all'8' però pervenivano al pareggio, in maniera peraltro abbastanza discutibile. Su un contrasto in area Bonacina, ex neroazzurro, accentuava la caduta e il fiscalissimo Rodomonti tra fischi assordanti indicava subito il dischetto da cui Giannini batteva Ferron. Per Boskov sembrava la fine di un incubo. La Roma intravedeva addirittura la possibilità di vincere e infatti Lippl a titolo precauzionale toglieva la mezzapunta Rodriguez per il terzo Codispoti. Ma l'Atalanta di quest'anno sa essere concreta e spietata al massimo grado. E alla prima occasione tornava in vantaggio: angolo di Rambaudo, Porrini sventava all'ultimo momento l'incerto Cervone. Per Giannini e compagni tutto da rifare. E allora sotto ancora di buona lena con venti minuti finali da batticuore. Mischie su mischie, angoli, tiri da vicino e da lontano. Nulla da fare. Bigliardi chiudeva implacabilmente su Rizzitelli, e subentrato Muzzi non trovava spazi e senza problemi di stile qualsiasi pallone veniva ricacciato lontano dall'area neroazzurra. E proprio al 90', per affondare il coltello nella piaga, Perrone si lanciava alla sua ma-



niera sulla destra servendo al centro per Ganz, tocco a Bordin e la partita si chiudeva definitivamente su 3 a 1. A ribadire l'eterna storia di Davide e Golia. Del resto sono queste le vicende che fanno bello e interessante il calcio. Lo stesso Lippl ammetteva nello spogliatoio la netta superiorità tecnica della Roma, come del resto aveva fatto nelle scorse settimane per altre vittime illustri come Fiorentina e Sampdoria. Quella Roma miliardaria che poteva permettersi il lusso di lasciare in tribuna Canigia, per tre anni uomo squadra dell'Atalanta. Eppure i bergamaschi si consolidano al terzo posto mentre la Roma affonda in piena zona retrocessione. Un piccolo miracolo quello dei nerazzurri che a nome umiltà, consapevolezza dei propri limiti, spirito di sacrificio e magari anche un tantino di fortuna, che non guasta mai. Doti che, fortuna a parte, alla luce dei fatti valgono assai di più di tanti giocatori miliardari. Forse la lezione per Cecchi Cori e Ciarrapico è proprio questa. Sicuri per altro che non impareranno mai.